

## Sommario

Il Secolo XIX 28 febbraio 2024 Medici pubblici nelle strutture private. Roma impugna la legge della Liguria	2
Il Secolo XIX 26 febbraio 2024 Esposizione all'amianto. Riconosciuta la pensione a lavoratore dell'Arsenale	3
Il Secolo XIX 27 febbraio 2024 Assistente odontoiatrico, corso per 24 candidati	4
Il Secolo XIX 27 febbraio 2024 Ecco telesoccorso 'Servizio dedicato non solo ad anziani'	5
Il Secolo XIX 27 febbraio 2024 I volontari ospedalieri Avo si danno un obiettivo 'Tornare in tutti i reparti'	6
Il Secolo XIX 28 febbraio 2024 'Ecco il progetto esecutivo, tra due mesi via al Cantiere del Felettino'	7
Il Secolo XIX 28 febbraio 2024 Il punto sulla sanità domani a Mollicciara	8
La Nazione 28 febbraio 2024 Boom del morbillo tra i 15 e i 30 anni	9
La Nazione 28 febbraio 2024 Felettino, è l'ora dei fatti. Entro due mesi il cantiere	10
La Nazione 28 febbraio 2024 Morbo Alzheimer Incontri con Amas al Barontini	11
La Repubblica Liguria 27 febbraio 2024 Oculista e broker finanziario pochi contanti e la villa isolata non giustificano il porto d'armi	12
La Repubblica Liguria 28 febbraio 2024 Abuso di alcol, nell'80% dei casi si abbina a stili di vita scorretti e rischio di malattie metaboliche	13

Per il Consiglio dei ministri «presenta profili di illegittimità». Gratarola: «Pronti a ritirarla»

# Medici pubblici nelle strutture private

## Roma impugna la legge della Liguria

### IL CASO

Guido Filippi / GENOVA

La legge sulla libera professione allargata dei medici, approvata a fine anno dalla giunta Toti a per ridurre le liste d'attesa non può essere applicata in quanto «presenta profili di illegittimità costituzionale» perché in contrasto con le norme nazionali. Lo ha stabilito una delibera dell'ultimo Consiglio dei ministri di lunedì, che l'ha impugnata su proposta del ministro per gli Affari regionali. La decisione del governo di centrodestra era stata anticipata con una lettera alla Regione.

L'emendamento della Regione era chiaro: le strutture private accreditate (quindi non le case di cura private al 100%) possono utilizzare i medici dipendenti di Asl e ospedali che abbiano optato per l'intramoenia, attività libero-professionale interna, nei loro studi o in strutture private. Una misura transitoria, fino al dicembre 2025, inserita dalla Regione nella legge di bilancio con l'obiettivo di ridurre le code infinite per le visite specialistiche.

Un atto che se ne è portato dietro un altro. La norma dava la possibilità alle aziende sanitarie di acquistare visite dai medici loro dipendenti quando fanno attività privata. Due

esempi di strutture accreditate ma miste sono Iclas di Rapallo (Gruppo Villa Maria) e Mater Dei della Spezia: entrambe sono case di cura private, ma sono convenzionate con le Asl liguri, una per la Cardiocirurgia e l'altra per la Chirurgia.

Due mesi fa le opposizioni di centrosinistra si erano mobilitate per l'emendamento e avevano gridato allo scandalo: «Un altro atto per rendere sempre più privata la sanità ligure». Ora incassano la prima vittoria che arriva da Roma, ma altre polemiche in terra ligure sono dietro l'angolo.

La libera professione allargata nei centri accreditati non si può fare. «La norma regionale non è in linea con l'articolo

uno della legge che stabilisce che l'intramoenia viene esercitata in strutture ambulatoriali interne o esterne all'azienda sanitaria, pubbliche o private non accreditate, con le quali l'azienda stipula apposita convenzione; è illegittimo, altresì, il successivo comma 2 laddove prevede che, in via transitoria e per ridurre le liste di attesa, le aziende sanitarie sono autorizzati fino al 2025 ad acquisire dai propri dipendenti, prestazioni sanitarie in regime di intramoenia.

Adesso la Liguria deve fare retromarcia e nel frattempo la pratica passerà all'esame della Corte Costituzionale.

«È un'operazione - spiega l'assessore alla Sanità Angelo



Medici al lavoro in un reparto ospedaliero

FOTO D'ARCHIVIO

Gratarola - che abbiamo fatto perché riteniamo che affrontare un problema di tale portata come quello delle liste d'attesa utilizzando i metodi tradizionali, ordinari, non sia sufficiente. Siamo di fronte a un momento straordinario e allora occorre usare un metodo straordinari per almeno un paio d'anni. Non siamo pregiudizialmente contrari a ritirarla ma, nel periodo in cui la

Corte Costituzionale dovrà pronunciarsi, auspichiamo che il governo intervenga con un provvedimento che si muova in questa direzione. Siamo fortemente convinti dell'eccezionalità del momento in cui ci si trova per una tematica come quella delle liste d'attesa che anche lo stesso ministro della Salute ha definito un problema nazionale». —



L'ingresso dell'Arsenale

# Esposizione all'amianto Riconosciuta la pensione a lavoratore dell'Arsenale

L'uomo aveva lavorato come saldatore per 18 anni. Aveva lasciato il servizio nel 1994 ma all'epoca il problema non era ancora emerso

LA SPEZIA

Aveva lavorato come saldatore specializzato alle dipendenze del ministero della Difesa, per 18 anni. Era assegnato all'Arsenale Militare

della Spezia. Quando è andato in pensione nel 1994, ancora non sapeva di essere stato a contatto con l'amianto. Quando ne ha preso atto, pur a distanza di tempo, l'operaio ha chiesto il trattamento pensionistico previsto per chi lavori in condizioni di esposizione. E la Corte dei Conti glielo ha riconosciuto. Sono tantissimi, i lavoratori militari e civili spezzini che sono stati esposti ad

amianto, con gravissimi rischi per la salute. Prima di rivolgersi alla giustizia contabile, l'operaio aveva fatto una normale domanda in via amministrativa all'Inps, per ottenere il riconoscimento dei benefici contributivi, ma la sua richiesta non era stata accolta.

Fra le ragioni del diniego, il fatto che «era passato troppo tempo dalla data del pensionamento» e «il suo diritto

era decaduto, per gli effetti delle nuove norme del 2003». L'uomo non si è rassegnato e si è rivolto alla giustizia. Il ministero della Difesa non si è costituito ed è stato dichiarato contumace. L'Inps ha sollevato una serie di contestazioni, fra le quali la prescrizione dei termini e la carenza dei presupposti dell'esposizione qualificata all'amianto. Sul primo punto, è stata accolta la tesi dell'ex saldatore, sul fatto di «non avere avuto una pregressa conoscenza» di essere stato esposto oltre soglia all'amianto. La legge stabilisce infatti che la prescrizione decorra dal momento in cui il lavoratore prende coscienza dell'avvenuta esposizione: anche se, si legge nella sentenza, risulta sempre difficile stabilire una data

precisa. Inps ha provato a sostenere che la Marina «aveva adottato dal 1988 in poi interventi per assicurare la sicurezza delle lavorazioni». La Corte però ha risposto che l'operaio poteva non saperlo, e che lo stesso datore di lavoro, nella denuncia di silicosi asbestosi nel 1980 «quantificava in misura minimale il rischio di esposizione all'amianto».

Solo nel 2014 l'Inail aveva espressamente individuato le attività a rischio. In termini di decadenza del diritto ai benefici, i giudici hanno accertato che il caso non poteva dirsi decaduto, perché l'esposizione era maturata in data anteriore ai paletti posti dalla nuova disciplina del 2003. Soprattutto, il ricorso è stato accolto perché il lavoratore ha potuto provare di aver prestato servizio «sia in officina che sulle navi in allestimento». Nel dettaglio, «procedeva allo smontaggio e rimontaggio delle strutture in metallo». Nel corso di tali lavorazioni sarebbe venuto a contatto a più riprese con l'amianto, «presente negli impasti delle parti coibentate, in ambienti in cui non vi erano impianti di ventilazione». L'Inps ha portato a casa solo la detrazione dei periodi per i quali erano già stati riconosciuti al ricorrente i benefici per chi effettua lavori insalubri, pari a 3239 giorni, secondo quanto riferito nello stato di servizio, contenuto all'interno del fascicolo personale. Poiché il moltiplicatore è stato ridotto nel 2003 a 1.25, ma prima del 2003 era di 1.5, è stato calcolato a favore dell'operaio, per quei 3239 giorni, l'importo differenziale aggiuntivo dello 0.25. — S. COGGI

---

PROGETTO DI REGIONE LIGURIA

# Assistente odontoiatrico Corso per 24 candidati

---

LA SPEZIA

---

Verrà avviato a breve un nuovo corso per assistente di studio odontoiatrico che porterà alla qualifica ben ventiquattro candidate. Ad annunciarlo Rinaldo Tavilla, presidente della Commissione odontoiatri dell'Ordine dei medici della Spezia.

Un progetto formativo riconosciuto da Regione Liguria e svolto alla Spezia dal Cisita in accordo organizzativo con l'Ordine dei medici chirurghi e degli

odontoiatri e, in particolare, con la Commissione albo odontoiatri.

Il corso si terrà all'Istituto Giuseppe Cozzani e a conclusione della formazione le aspiranti Aso acquisiranno competenze, abilità e soprattutto una qualifica molto richiesta in ambito sanitario, in grado di assicurare un'occupazione stabile per il supporto alla professione del dentista, in continua crescita e innovazione. —

D.F.

# Ecco telesoccorso «Servizio dedicato non solo ad anziani»

Individuate cento persone a cui proporlo sperimentalmente  
«Fornirà assistenza 24 ore su 24 a chi ne ha bisogno»

**Doris Fresco** / LA SPEZIA

Tecnologia applicata al sociale e alla salute, a supporto di quelle persone, anziane e non, che per svariati motivi hanno l'esigenza di avere un contatto diretto con un'assistenza 24 ore su 24.

Un progetto di teleassistenza e telesoccorso annunciato a fine 2023 e ora attivo alla Spezia, grazie alla collaborazione con TeleVita, società leader nel settore e sul campo da oltre 30 anni, ma soprattutto grazie al lavoro dei Servizi sociali, che hanno individuato cento persone a cui proporlo in via sperimentale.

Il servizio si realizza con l'attivazione di un sistema di assistenza telematica a domicilio, capace di garan-

tire sia la pronta disponibilità a ricevere le segnalazioni dell'utente in caso di emergenze insorgenti (telesoccorso), sia un programma di contatto con l'assistito (telecontrollo).

Basta solo un apparecchio appositamente fornito per poter contare 24 ore su 24 su personale qualificato pronto a intervenire in qualunque situazione di bisogno o di emergenza.

Per Teleassistenza, invece, si intende un sistema socio-assistenziale per la presa in carico della persona anziana o fragile a domicilio, tramite la gestione di allarmi, di attivazione dei servizi di emergenza, di chiamate di "supporto" da parte di un centro servizi.

«C'è una gestione in tempo reale di tutti gli allarmi

inviati dall'utente tramite il dispositivo di telesoccorso», spiega Claudio Del Vigo, esperto del settore che da anni studia sistemi di telemedicina. Una volta ricevuta la richiesta, dalla centrale gli operatori comprenderanno il problema e risponderanno al bisogno, attivando la forma di aiuto o soccorso più adeguata».

Oltre al soccorso poi l'assistenza a 360°: «L'utente può farsi avanti segnalando ogni tipo di problematica. Un servizio davvero decisivo per tutte quelle persone sole o per quelle persone che hanno famigliari o amici che però si trovano fisicamente lontani. Si tratta di un importante supporto alla domiciliarità che concorre con la rete parentale e amicale per migliorare la



**Claudio Del Vigo** esperto del settore dei sistemi della telemedicina

qualità della vita e sostenere il familiare nel lavoro di cura».

La previsione è che i progetti di telemedicina siano in continua evoluzione e che le possibilità di applicazione di queste tecnologie siano potenzialmente infinite: «Potrebbero esserci sviluppi davvero interessanti, ad esempio, nel campo della medicina predittiva. Stiamo parlando di sviluppi futuri, ma ci sono già studi e ricerche su come sviluppare modelli che possano agire prevedendo rischi futuri per la salute, attraverso l'elaborazione dei dati».

Già oggi servizi di questo tipo potrebbero integrarsi con altri sistemi per migliorare l'efficienza anche in termini di burocrazia: «Questi dispositivi monitorano i dati degli utenti, che potrebbero essere facilmente inviati ai medici».

Conclude Del Vigo: «L'iniziativa alla Spezia nasce dalla sensibilità del sindaco Pierluigi Peracchini e dall'impegno dell'assessore ai servizi sociali, Lorenzo Brogi, in prima linea sulle questioni sociali, che per questo ci sentiamo di ringraziare». —

LA PANDEMIA LI HA DIMEZZATI: «MA SIAMO IN CRESCITA»

# I volontari ospedalieri Avo si danno un obiettivo

## «Tornare in tutti i reparti»

LASPEZIA

Stanno riprendendo a pieno ritmo le attività dei volontari ospedalieri dell'Avo della Spezia, che dopo una lunga pausa iniziata con lo scoppio della pandemia, da fine 2023 hanno ripristinato molte delle convenzioni attive pre-Covid.

«Negli ultimi mesi dello scorso anno avevamo già ripreso le nostre attività e firmato alcune convenzioni, che stiamo riconfermando



Volontari Avo

anche per il 2024- spiega Carlo Parmeggiani, presidente pro-tempore dell'associazione- Non siamo ancora ai livelli pre pandemici, ma ci stiamo impegnando molto».

Una dura battuta d'arresto che ha ancora conseguenze. «Prima del 2020 eravamo 180 volontari, ora siamo una settantina». Fortunatamente però, grazie ad un lavoro costante, le cose stanno migliorando: «Cresciamo e stiamo lavorando per far partire nuovi progetti, che ci vedranno collaborare con tante realtà di spicco del territorio. Uno degli obiettivi è tornare in tutti i reparti ospedalieri dove eravamo prima».

Un traguardo importante è stato raggiunto il 15 febbraio quando Avo ha iniziato la collaborazione con la Rsa Casa Serena di Cerri, nel Comune di Arcola, proprio grazie

ad una convenzione firmata con la dirigenza della struttura.

Questione cruciale resta il numero di nuovi associati: «Essere un volontario ospedaliero significa soprattutto mettersi in ascolto. Nei reparti è quello che siamo chiamati a fare, senza forzare nessuno a parlare con noi, ma facendo capire a tutti che ci mettiamo a disposizione per farli sentire meno soli», un'attitudine che ovviamente non è di tutti, ma forse oggi la carenza di volontari non è dovuta solo a questo, come precisa Parmeggiani: «Purtroppo la società di oggi è diversa, c'è meno spazio per il volontariato, che invece è un'esperienza che consiglio a tutti, non per forza con la nostra associazione. Il panorama delle possibilità infondo è molto variegato». — D.F.

# «Ecco il progetto esecutivo tra due mesi via al cantiere»

Ma il presidente spera di accorciare i tempi per la posa del primo mattone  
«Sono fiducioso perché l'iter è stato seguito fin da principio dal Rina»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Prevenzione, vaccini contro Hpv e dati sul morbillo. Questi i temi al centro dell'appuntamento di ieri con il punto sulla sanità, in diretta dalla Sala trasparenza di Regione Liguria, momento in cui, ogni settimana, viene propo-

«La consegna della struttura è prevista tra tre anni»

sto un focus su temi di carattere sanitario. Oggi, però, è stato anche un momento che il presidente della Regione Giovanni Toti ha sfruttato per raccontare i recenti sviluppi nel percorso relativo alla costruzione del nuovo ospedale Felettino, ad apertura della conferenza. «La settimana scorsa è stato pre-

sentato il progetto esecutivo», così Toti ha annunciato che stiamo entrando nella fase conclusiva dell'iter previsto dalla gara d'appalto. Un nuovo tassello che si aggiunge nel complesso quadro burocratico che riguarda la costruzione del Felettino.

Il 17 marzo dello scorso anno la Guerrato Spa si era aggiudicata in via definitiva la procedura di affidamento in concessione della progettazione, costruzione e gestione del Felettino; poi, a luglio, erano arrivati i pareri favorevoli da parte di tutti i soggetti coinvolti a conclusione della Conferenza dei Servizi sul progetto definitivo e in autunno la firma del contratto tra la ditta e Asl5.

Con la verifica del progetto da parte della società di consulenza Rina, e ora la presentazione da parte della ditta del progetto esecutivo, si entra quindi nell'ultima fase del percorso che porterà poi



Ecco come sarà l'ospedale del Felettino

ad un nuovo inizio: l'avvio del cantiere.

«La gara è integrata - ha spiegato ieri Toti -. Ciò è stata la stessa azienda che realizzerà l'opera ad aver presentato il progetto esecutivo, in corso di validazione dall'advisor indipendente che è sempre la società Rina».

Ora inizia un nuovo conto alla rovescia: sessanta giorni per validare il progetto, ma, come spiegato da Toti, ci sono buone probabilità che i tempi si accorcino. «Io credo che, trattandosi di un iter seguito dal Rina fin dall'inizio, si possa immaginare un tempo sensibilmente più corto».

Soddisfazione quindi nelle parole del presidente della Regione Liguria. «Dopo un massimo di sessanta giorni, credo di poter dire "finalmente", e questo lo diranno tanti anche in provincia di Spezia, l'area di cantiere verrà consegnata e inizierà la costruzione vera e propria, che durerà circa tre anni, nelle sue opere murarie».

Un'attesa che dura da tantissimi anni e che quindi potrebbe finire a breve, stando a quanto detto oggi da Toti, che già aveva promesso in passato un avvio dei lavori entro i primi mesi del 2024. Forse manca davvero poco per iniziare a vedere il cantiere funzionante e il progetto del nuovo nosocomio avanzare anche materialmente, dopo il lungo procedimento burocratico. La sanità spezzina non può più attendere. —

---

DALLE 17.30 INCONTRO PUBBLICO CON ESPERTI

# Il punto sulla sanità domani a Mollicciara

---

CASTELNUOVO MAGRA

---

Domani dalle ore 17.30, la sala convegni del centro sociale di Mollicciara a Castelnuovo ospita uno degli incontri del ciclo "Siamo stufi di essere pazienti". Una vera e propria assemblea sullo stato dell'arte della sanità pubblica nella Provincia della Spezia e in tutto il territorio, organizzata dalla rete di associazioni che fanno parte del gruppo "Insieme per la sanità pubblica". A moderare l'incontro Pier Aldo Canessa (Manifesto per la Sanità loca-

le), che è stato per tanti anni primario al san Bartolomeo di Sarzana. Annunciati gli interventi anche a cura di Luca Comiti (Segretario generale Cgil La Spezia), dell'avvocato Rino Tortorelli (Cittadinanzattiva), della dottoressa Maria Pia Ferrari (Segretaria Provinciale della Fimg, la federazione medici di famiglia medicina generale) del medico di famiglia ed ex sindaco di Ortonovo Tarcisio Andreani (responsabile Aft, aggregazione funzionale territoriale) e di Dino Rossi (Spi Cgil).

—  
A.G.P.

## **Boom del morbillo tra i 15 e i 30 anni**

«**È in corso** in tutto il mondo una ripresa dei casi di morbillo – ha evidenziato il direttore della Clinica di malattie infettive e tropicali Matteo Bassetti, durante il punto stampa di ieri –, in particolare tra il 2022 e il 2023: solo in Europa si sono registrati 30mila casi, in Italia si è registrato un aumento significativo. Siccome la fascia di età più colpita sembra essere quella tra 15 e 30 anni, bisogna essere preparati e verificare la possibilità di offrire a queste persone il ciclo vaccinale completo. Il morbillo, infatti, è una malattia grave, molto contagiosa, che fino al 30% dei malati può dare delle complicanze: due casi positivi su tre rischiano l'ospedalizzazione e sono stati registrati anche recentemente casi mortali».

# Felettino, è l'ora dei fatti

## Entro due mesi il cantiere

Consegnato il progetto esecutivo: prossimo step la validazione da parte del Rina



**IL PRESIDENTE TOTI**

**«La costruzione dell'ospedale durerà circa tre anni limitatamente alle opere murarie»**

LA SPEZIA

**Il progetto** del nuovo ospedale Felettino della Spezia entra nel vivo. A annunciarlo, ieri, nel corso dell'ormai collaudato punto stampa del martedì sui temi della sanità, è stato il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti. «Alla fine della settimana scorsa – ha spiegato il governatore – è stato presentato dalla ditta che costruirà l'ospedale il progetto esecutivo del nuovo Felettino della Spezia. Ora quindi entriamo nella fase conclusiva dell'iter previsto dalla gara d'appalto integrata. Il prossimo step, già in corso, è la validazione entro sessanta giorni del progetto da parte dell'advisor indipendente, che in questo caso è la società Rina di Genova. Trat-

tandosi di un progetto seguito da Rina fin dall'inizio, ritengo si possano anche immaginare tempi inferiori ai sessanta giorni. Una volta validato il progetto, da quel momento sarà consegnata l'area di cantiere e potrà cominciare la costruzione dell'ospedale, che durerà circa tre anni nelle sue opere murarie».

**Un annuncio** atteso da tempo, da una città che da decenni aspetta una struttura ospedaliera moderna che sostituisca il vetusto Sant'Andrea, ormai allo stremo. Molte, troppe, volte agli annunci non sono seguiti i fatti e le varie prime pietre posate sono rimaste solitari propositi di progetti mai realizzati. La speranza di tutti è che questa sia la volta buona e che il nuovo nosocomio sia costruito nei tempi

previsti, quindi entro la fine del 2027. L'importo complessivo del quadro economico dell'opera è pari a 264.373.045,38 euro iva inclusa, ripartito in 160.832.622,12 euro di lavori, 5.290.519,02 euro di oneri di sicurezza, e 98.249.904,24 euro per somme a disposizione della stazione appaltante che verranno utilizzate principalmente per le spese tecniche e per l'acquisto di nuovi arredi e attrezzature. Secondo il piano economico finanziario, modificato dopo le osservazioni dei ministeri, il contributo del pubblico è pari a 87.363.636 euro, ovvero il 46,46% del valore dell'opera. La restante parte è invece appannaggio del soggetto privato, la Guerrato Spa, alla quale verrà corrisposto dall'Asl 5 un canone annuo di oltre 16,2 milioni di euro per la durata della concessione, prevista in trent'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INVESTIMENTO**

**Oltre 264 milioni  
87 dei quali  
riconducibili  
a un finanziamento  
da parte del pubblico**

# Morbo Alzheimer Incontri con Amas al Barontini

Il calendario delle attività per migliorare la vita dei malati e dei loro familiari

**“Ricominciare** con l’Alzheimer si può” è il progetto presentato da Amas – sezione spezzina dell’associazione malattia di Alzheimer – al quale ha aderito il Comune di Sarzana, su proposta del sindaco e dell’assessore alle politiche sociali, con delibera di giunta 40 del 23 febbraio. Già lo scorso anno Amas aveva organizzato appuntamenti sul territorio sarzanese e il nuovo

progetto prevede un’altro ciclo di incontri sul tema del morbo di Alzheimer, avviato con la conferenza inaugurale di gennaio e che proseguirà per tutto l’anno. Obiettivo è fornire alla cittadinanza informazioni chiare e precise sulla malattia di Alzheimer, sulle sue conseguenze e sulle pratiche che possono essere attuate, anche con la collaborazione dei professionisti sanitari e della rete di auto mutuo aiuto, per migliorare la qualità della vita dei malati e dei loro familiari. Gli incontri si terranno al centro sociale Barontini, dove uno spa-

zio verrà dedicato a attività progettuali secondo il seguente programma: lunedì dalle 11 alle 12 laboratorio di stimolazione cognitiva con Valentina Ricci e Nicolò Tonelli; martedì dalle 15 alle 16 yoga della risata con Nella Previdi e dalle 16 alle 17 laboratorio attività manuale con Simionetta Gianolla; venerdì dalle 11 alle 12 attività motoria con Silvia Gregorini. Info Amas 327 6245113 e psicologa 349 1046855; il lunedì e mercoledì dalle 16.30 alle 18 e venerdì dalle 10.30 alle 12 0187 718060; e-mail [alzheimerspezia@libero.it](mailto:alzheimerspezia@libero.it)

# Oculista e broker finanziario pochi contanti e la villa isolata non giustificano il porto d'armi

di Marco Preve

Uno è un medico oculista, l'altro un consulente finanziario. Entrambi, nonostante non avessero mai vissuto situazioni di rischio effettivo, avevano il porto d'armi per difesa personale da trent'anni. E non si capacitavano del fatto che le rispettive questure, di Genova e Imperia avessero revocato le loro licenze.

Sono stati i giudici del Tar a spiegare loro il perché, con due sentenze che hanno bocciato i loro ricorsi. In soldoni: se non hai un valido motivo, la pistola lasciala a chi la deve usare per lavoro.

Il medico chirurgo specializzato in oftalmologia si era visto rifiutare la licenza dopo averla avuta ininterrottamente dal 1988.

Il rifiuto era motivato dal fatto che, come evidenziava la relazione della Questura del 2021, non ha mai "denunciato aggressioni o minacce legate all'attività lavorativa svolta". Ma il medico ha contestato questa circostanza sottolineando

Entrambi si erano visti ritirare la licenza per la pistola per difesa personale dalle questure di Genova e Imperia

di aver subito tentativi di aggressione e furto e anche minacce. Inoltre, avrebbe dichiarato, relativamente agli incassi, che "la somma di trecento euro giustificerebbe l'esigenza di portare un'arma per la difesa personale". La Questura ha però replicato che "dall'istruttoria svolta non sono emersi rischi specifici gravanti sul ricorrente, il quale incorre nei medesimi pericoli di un comune cittadino". Per i giudici del Tar il caso è chiuso: "La professione svolta dall'odierno ricorrente non comporta rischi per l'incolumità personale superiore a quelli incombenti sulla generalità dei cittadini e le somme di denaro contante che egli trasporterebbe al termine della giornata lavorati-

va sono di importo non elevato (si tratta di poche centinaia di euro) e non giustificano, pertanto, la necessità di portare con sé un'arma".

Analoghe conclusioni dei giudici per un consulente finanziario della Deutsche Bank in passato amministratore di una controllata del Comune di Imperia. Aveva il porto di difesa personale dal 1991 e nel ricorso ha sostenuto che la necessità di avere la pistola era legata al trasporto di contante e a passate minacce nei suoi confronti "nonché l'isolamento e la scarsa illuminazione del luogo in cui risiede". Questura e Prefettura hanno ribattuto con "l'irrelevanza, ad un tempo, della professione svolta dall'odierno ricorrente e dei precedenti rinnovi della licenza. Inoltre, le denunce presentate in passato dal ricorrente sarebbero state oggetto di specifica valutazione da parte del provvedimento impugnato, che è giunto, tuttavia, alla conclusione dell'assenza di attualità del pericolo (in precedenza ritenuto sussistente) per la sua incolumità persona-



▲ Medico con la pistola

Uno dei due casi affrontati dal Tar

***I giudici: "Rischi per l'incolumità analoghi a quelli incombenti sulla generalità dei cittadini"***

le". Per i giudici inoltre: "la circostanza che gli atti intimidatori di cui in passato l'odierno ricorrente è stato vittima non si siano più ripetuti implica il venir meno dell'attualità del pericolo, con conseguente legittimità della scelta di non procedere (contrariamente al passato, allorché detta attualità poteva ancora ritenersi sussistente) al rinnovo del titolo". Quanto alla sua professione "la consulenza finanziaria non implica il maneggio o il trasporto di ingenti somme finanziarie".

# Abuso di alcol, nell'80% dei casi si abbina a stili di vita scorretti e rischio di malattie metaboliche

di Fabrizio Cerignale

Si parte da un'idea semplice come il "glu glu test", messo a punto da Patrizia Balbinot, operatrice del dipartimento Educazione a Corretti Stili di Vita e Programmi di Comunità di Asl3, per aiutare i cittadini nell'autovalutazione del consumo di alcol, per arrivare a un risultato importante: evidenziare come nell'80% dei casi l'abuso di alcol si accompagna a stili di vita non corretti che possono avere conseguenze serie dal punto di vista delle malattie metaboliche. Dalle risposte ricevute e dalle persone che hanno posto quesiti dopo aver partecipato al test, sono infatti emersi dati molto interessanti che danno un quadro dello stato di salute dei cittadini e che permettono di intervenire con attività di prevenzione. «Per motivi di privacy non sappiamo quanti hanno partecipato al test - spiega il direttore del dipartimento,

I primi risultati del 'glu glu test' della Asl 3  
Già 370 richieste di spiegazioni

Gianni Testino - ma da quando siamo partiti, collocando il test nell'home page di Asl 3 abbiamo già avuto 370 richieste di spiegazioni. Si tratta di persone senza sintomi, apparentemente sane, che nell'80% dei casi hanno fegato grasso non noto, nel 12% una pre cirrosi o cirrosi asintomatica, nel 15% un pre diabete o diabete non noto, e nel 90% dei casi sono sovrappeso. Ma a parte tre tumori del fegato di piccole dimensioni, che sono stati inviati ai centri competenti, in tutti gli altri casi la terapia è stata il corretto stile di vita». Una cura che dovrebbe interessare molti cittadini visto che - secondo la stima elaborata dal reparto di diabeto-

logia, guidato da Enrico Torroni - sono almeno 120 mila i casi di cittadini con fegato grasso nell'area metropolitana genovese, e 25 mila i diabetici non noti. «Quando una persona è senza sintomi, ma ha una cirrosi o pre cirrosi, vede un aumento di tre volte della mortalità a 10 anni - ricorda Testino - con un rischio di malattie cardiovascolari come l'infarto, che può aumentare da 6 a 35 volte in presenza di fegato grasso, e di 10 volte se il paziente è sovrappeso. Arrivare prima, soprattutto se i pazienti sono motivati come quelli che hanno partecipato al test, comporta non solo un miglioramento della qualità della vita ma anche una forme risparmio in termini economici». E queste sono azioni che il dipartimento può fare subito, attraverso l'interazione costante con la popolazione, con linguaggi semplici, per aiutarli a scegliere stili di vita corretti. «Bisogna che le persone comprendano che la salute non è legata alla



▲ Gli esperti

Gianni Testino e Patrizia Balbinot

**Gianni Testino**  
*“Si tratta di persone spesso senza sintomi ma con maggiori rischi di patologie”*

sfortuna, lo è al massimo per il 20% - aggiunge Testino - ma è soprattutto determinata dal nostro comportamento: se una persona a 40 anni decide di seguire un corretto stile di vita aumenta di almeno 40 anni l'aspettativa di vita libera da malattia, ma uno stile di vita corretto si può scegliere a qualsiasi età perché riduce i farmaci e li fa funzionare al meglio, che vuol dire meno ricoveri al pronto soccorso, all'ospedale e meno disagi per le famiglie».